

## Diocesi | adorazione perpetua

Luglio e agosto,  
l'adorazione  
si spostaPer lavori straordinari in chiesa, in luglio e agosto l'adorazione perpetua si svolge – sempre 24 ore su 24 – nella sala dell'Opera adibita a cappella, antistante la chiesa. Informazioni: 393-2525853, [www.adorazioneperpetuapd.it](http://www.adorazioneperpetuapd.it)

L'Eucaristia non si esaurisce nella celebrazione liturgica. È destinata alla vita

## La messa comincia

«Ite, andate» è un mandato esplicito da parte della Chiesa ai suoi fedeli per annunciare e testimoniare, nel quotidiano, che il Signore ha fatto bella la nostra vita

don Carlo Tosetto

L'Eucaristia è il memoriale della Pasqua del Signore: memoriale non vuol dire un semplice ricordo, ma presenza reale del corpo e sangue del Signore Gesù. Questa è la nostra fede.

L'atto liturgico rende presente il mistero della Pasqua (passione, morte e risurrezione), ma attende ed esige di essere reso presente nella testimonianza con le parole e con il nostro stile di vita. Partecipare alla messa significa entrare in una realtà altra, in cose dell'altro mondo, del mondo di Dio. Tutta la persona ne è coinvolta, ma è attraverso la fede che ne percepiamo la ricchezza e l'importanza per la nostra vita. È così che la nostra vita può e deve essere una messa, un'Eucaristia per gli altri. Diventiamo presenza di Cristo nel mondo rendendo presente l'opera di redenzione, dopo aver fatto esperienza noi stessi di redenzione nell'Eucaristia celebrata. Per questo la vita cristiana è una vita essenzialmen-

te eucaristica, cioè una vita di amore che si dona volentieri e con gioia agli altri. In questo senso il cristiano diventa sorgente di pace.

Qualcuno ha detto: la messa comincia quando finisce. L'Eucaristia che si esaurisce nella celebrazione liturgica è un'Eucaristia truccata, incompleta: essa è destinata alla vita, per renderla più bella, più umanizzata, più divina. La celebrazione trova la sua pienezza nella vita.

Al termine della messa viene detto ai fedeli: «La messa è finita. Andate in pace» o espressioni simili. In realtà termina il rito liturgico, ma la messa deve continuare nella vita di ogni giorno. Quel Gesù che abbiamo incontrato ci ha comunicato il suo modo di pensare, di parlare, di amare, di vivere, ci ha donato, in una parola, il suo Spirito. Tutto questo per una vita rinnovata.

Per le strade delle nostre città o dei nostri paesi la gente non incontra Gesù come un giorno gli abitanti della Palestina, ma vede e incontra i cristiani che dalla Parola del Signore e dalla comunione con Lui, hanno qualcosa da dire e da mostrare: come la loro vita

è cambiata, non per vantarsene ma per indicare cosa ha fatto e fa il Signore se lo accogliamo.

«Ite, andate» è un invito anzi un mandato esplicito da parte della Chiesa ai suoi fedeli a ritornare nella famiglia, nelle comunità parrocchiali e religiose, nella società, nel mondo del lavoro per annunciare e testimoniare che il Signore ha fatto bella la nostra vita.

«Ite, andate». Quando il celebrante al termine dell'Eucaristia «ci manda», ma non ci manda allo sbaraglio, è la forza dell'incontro con il Signore che ci sostiene nella missione di mostrare come vive il cristiano nel mondo d'oggi, che è possibile vivere da cristiani anche oggi. Lo mostriamo con il nostro atteggiamento sereno, coraggioso e fiducioso nonostante le difficoltà della vita. Continuerà tutto come prima nei nostri impegni quotidiani, ma qualcosa di nuovo deve apparire: una gioia più grande e più vera. Gesù ci accetta come siamo ma non ci lascia mai come siamo. Da parte nostra allora si tratta di rivivere nei fatti, nelle opere il mistero celebrato.

## Una pagina al mese

## Apostolato della preghiera e opere messe perpetue

Ogni prima domenica del mese il settimanale diocesano dedica una pagina all'Adorazione eucaristica perpetua, proponendo le intenzioni di preghiera del mese e alcuni approfondimenti ed esperienze.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA – LUGLIO

## Intenzione universale del Papa

Perché tutti quelli che amministrano la giustizia operino con integrità, e perché l'ingiustizia che attraversa il mondo non abbia l'ultima parola.

## Intenzione dei Vescovi

Perché con la fine delle attività scolastiche gli studenti possano dedicarsi maggiormente a esperienze di preghiera, condivisione e servizio.

## Intenzione per il Clero

Cuore di Gesù, nel mese che ricorda sant'Ignazio di Loyola, infiamma del tuo amore il cuore dei Tuoi sacerdoti, perché possano essere guide illuminate per consolare le anime.

## OPERA MESSE PERPETUE

La Pia Opera delle messe perpetue fu eretta in Padova presso l'ente ecclesiastico Opera diocesana Adorazione perpetua nel 1915 dal vescovo Luigi Pellizzo. Nel 2017 il vescovo Claudio Cipolla ha aggiornato le norme per le iscrizioni. Lo scopo dell'Opera è di unire gli iscritti nella carità del suffragio e della intercessione della Chiesa.

I benefici spirituali per gli iscritti sono la celebrazione di una messa quotidiana nella chiesa del Corpus Domini e la recita quotidiana del rosario davanti al Santissimo Sacramento con annessa indulgenza plenaria.

Possono essere iscritte alle messe perpetue sia persone defunte che viventi. L'iscrizione è individuale e perpetua (cioè una volta per sempre); per l'iscrizione si richiede un'offerta pari a quella per una messa. Il versamento per l'iscrizione può essere fatto: presso l'ufficio dell'Opera di fronte alla chiesa del Corpus Domini; sul conto corrente postale n. 146357; mediante bonifico utilizzando il codice IBAN: IT03Y076011210000000146357.

Nei versamenti a distanza indicare nella causale il nominativo dell'iscritto e l'indirizzo dell'offerente per ricevere a domicilio il certificato di iscrizione.



Ministri straordinari della comunione Dall'assemblea liturgica alle case dei malati

## È la comunità che porta l'Eucaristia

Anni fa una suora fu scippata del borsellino che stringeva tra le mani. Supplicò invano che le fosse restituito perché lì c'era tutto il suo tesoro: le particole consacrate per gli ammalati. L'episodio mi torna in mente ogni terza domenica del mese quando esco di Chiesa con la teca contenente la santa comunione. La premo sul petto con la mano per proteggerla, ma so che in realtà è Lui il nostro scudo e la nostra difesa.

Dopo che l'assemblea liturgica si è nutrita del pane celeste, noi, ministri straordinari della comunione, siamo mandati a portare Gesù Eucarestia agli ammalati della comunità. È bello

che l'abbraccio dato loro non sia solo il mio, ma racchiuda la tenerezza e la preghiera di tutti i partecipanti alla messa. Quando salgo in macchina, anch'io con il mio tesoro, ringrazio e lodo il Signore per le mani consacrate dei sacerdoti che, in persona Christi, trasformano il pane, dono dell'uomo, nel Corpo di Gesù, dono del Padre. In Gesù, cibo e bevanda di salvezza, «abita corporalmente tutta la pienezza della divinità»: è un mistero grande che possiamo solo adorare in silenzio.

Il pensiero corre al nome e al volto degli ammalati che incontrerò: Maria, quasi centenaria, che attende Gesù,

con una luce sempre nuova negli occhi, fin dal mattino «come una sposa adorna per il suo sposo»; Antonia, che ha pregato con me intensamente quando ho portato il viatico al marito: «o buon Gesù, nell'ora della morte chiamami e comandami di venire da te a lodarti con i tuoi santi...». E mi sgorgano dal cuore le parole dell'antica preghiera – «Passione di Cristo, confortala» – mentre invoco Maria perché la sorregga nel suo dolore e nella sua vecchiaia.

Al rientro, ringrazio il Signore perché si serve della nostra fragile umanità per riversare nel mondo sofferente la sua tenerezza. (Gemma Callegaro)

